

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 26/01/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-01-2011 al 26-01-2011

Adnkronos: <i>A Padova in passerella i cani più belli del mondo e gli eroi 'a 4 zampe'</i>	1
Adnkronos: <i>Strage a Mosca, forse kamikaze era donna. Medvedev: falle in sicurezza dell'aeroporto</i>	2
Adnkronos: <i>L'Aquila, la Gdf scopre una truffa su ripristino immobili danneggiati dal sisma</i>	4
Adnkronos: <i>Nuovo responsabile Protezione civile nazionale incontra presidente Regione</i>	5
Adnkronos: <i>Alluvione Massa, destinati dal governo 500 mila euro ai familiari delle tre vittime</i>	6
America Oggi: <i>La difesa al processo per i sette morti nell'incendio della Thyssen. "Giustizia non vendetta"</i>	7
Asca: <i>TOSCANA: DA GOVERNO 500 MILA EURO PER FAMIGLIE VITTIME ALLUVIONI MASSA</i>	8
Asca: <i>METEO: IN ARRIVO PIOGGE E NUVOLE, TEMPERATURE ANCORA IN DIMINUZIONE</i>	9
Asca: <i>UMBRIA/UNIVERSITA': AMBASCIATORE ISRAELIANO ILLUSTRA AIUTI SISMA HAITI</i>	10
Asca: <i>LOMBARDIA: ZANELLO, ACCESI FARI SU SOLIDARIETA' A MILANO</i>	11
Blogsfere: <i>Marea Nera in Sardegna: arriva Beppe Grillo, ma non è l'unico a far ridere (o piangere..)</i>	12
Dire: <i>Comunicare senza barriere (il video)</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A Roma la ProCiv abbatte le barriere comunicative</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Unità Cinofile da Valanga: un'eccellenza italiana</i>	15
Julie news: <i>Crollo corso Garibaldi, gli sfollati rifiutano le roulottes</i>	17
Julie news: <i>Abruzzo: 35 milioni per efficienza energetica e rinnovabili</i>	18
Il Manifesto: <i>«Un'area piena di vulcani dei quali sappiamo poco»</i>	19
Il Manifesto: <i>L'olio combustibile si espande sulle coste</i>	20
Il Nuovo.it: <i>Attentato Mosca: 8 stranieri tra vittime</i>	21
Repubblica.it: <i>Mosca, il kamikaze era un uomo</i>	22

A Padova in passerella i cani più belli del mondo e gli eroi 'a 4 zampe'

ultimo aggiornamento: 25 gennaio, ore 16:44

Roma - (Ign) - Alla 47esima Esposizione Internazionale Canina di Padova, il 29 e 30 gennaio, oltre 1.600 esemplari di 185 razze, 27 mostre e tante dimostrazioni di Agility di cani da soccorso e cani poliziotto (FOTO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 25 gen. (Ign) - Dalle macerie e dalla ricerca degli scomparsi sotto la neve alla passerella. Alla 47esima Esposizione Internazionale Canina di Padova del 29 e 30 gennaio, infatti, si aprirà la sfida tra i cani di tutta Europa, nel concorso di bellezza, ma ci saranno anche le dimostrazioni da parte delle unità cinofile della Forestale, della Polizia, della Protezione Civile e della Scuola Italiana Cani Salvataggio (FOTO).

Organizzato dal Gruppo cinofilo padovano, la mostra vedrà la partecipazione di oltre 1.600 esemplari di 185 razze delle 357 riconosciute a livello mondiale (14 sono le autoctone italiane esistenti), con due raduni di Australian e Yorkshire. E, per una volta, il migliore amico dell'uomo impegnato in azioni di salvataggio potrà godersi la sfida tra i suoi 'amici' di altri esemplari che si contenderanno i risultati indispensabili per partecipare ai Campionati Internazionali.

Sono previsti premi per il migliore di razza (B.O.B.) e per i tre migliori esemplari di ciascuno dei 10 raggruppamenti. E domenica gran finale: Best in Show con la proclamazione del cane più bello della due giorni.

Aperta al pubblico dalle 9 alle 16:30, la manifestazione prevede 27 Mostre Speciali per altrettante razze. Sabato quelle del pastore tedesco e del golden retriever; domenica sarà la volta dei molossoidi: dogo canario, mastino dei Pirenei, tosa, alano, shar-pei, bullmastiff, dogue de Bordeaux, fila brasileiro, mastiff, perro dogo mallorquin, cane da pastore di Ciarplanina, mastino spagnolo, tibetan mastiff. Poi sarà la volta dei levrieri: barzoi, deerhound, azawakh, galgo espanol, levriero polacco, magyar agar, sloughi, saluki, irish wolfhound, greyhound e whippet. Ben 24 i giudici internazionali impegnati nella votazione. Domenica 30 in Fiera avranno anche luogo il Raduno degli Australian Shepherd e quello degli Yorkshire Terrier.

Infine, tante le dimostrazioni da parte delle unità cinofile della Forestale, della Polizia, della Protezione Civile, della Scuola Italiana Cani Salvataggio e Agility nel padiglione 5 di Padovafiore: sabato si esibiranno due unità del Corpo Forestale dello Stato specializzate nella ricerca di animali esotici, mentre un'altra unità, con l'unico cane in Italia addestrato a questo compito, eseguirà la ricerca di materiali acceleranti usati per innescare gli incendi boschivi. Si terrà inoltre la dimostrazione dei cani antidroga della Polizia Cinofila di Stato.

Strage a Mosca, forse kamikaze era donna. Medvedev: falle in sicurezza dell'aeroporto

(Foto Xinhua)

ultimo aggiornamento: 25 gennaio, ore 15:28

Mosca (Adnkronos) - Sono due i terroristi coinvolti nell'attentato di Domodedovo che ieri ha provocato 35 morti e decine di feriti. Identificati i primi 18 cadaveri: i nomi sono pubblicati sul sito del ministero della Protezione civile. La situazione nello scalo moscovita sarebbe tornata calma e il traffico aereo è ripreso. Secondo quanto riferito dai media, i servizi FSB avevano avuto segnalazioni una settimana fa di un piano di attacco. Vladimir Putin minaccia una "inevitabile vendetta"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Mosca, 25 gen. (Adnkronos) - Sono due i terroristi coinvolti nella strage dell'aeroporto Domodedovo che ieri a Mosca ha provocato 35 morti e decine di feriti, secondo quanto riferito da fonti della sicurezza citati dai media. Sono ambedue morti nell'attentato e "l'esplosione è avvenuta quando la donna ha aperto una borsa. Era accompagnata da un uomo la cui testa è stata staccata dal corpo nello scoppio", ha detto la fonte all'agenzia Ria Novosti. E' possibile, ha aggiunto, che volessero abbandonare l'esplosivo nella hall e che l'ordigno sia esploso inavvertitamente o per un comando a distanza. "L'attentato ha seguito lo schema usato dai terroristi nordcaucasici", ha quindi aggiunto la fonte, ricordando le due esplosioni nella metro di Mosca a marzo dell'anno scorso.

Intanto, riferisce la Interfax, nell'elenco preliminare delle vittime fornito dal ministero delle Emergenze russo, gli stranieri sono otto. I media russi riferiscono inoltre che sono stati identificati i primi 18 cadaveri, precisando che tra questi ci sono 2 britannici, un tedesco e un bulgaro. Il ministero della Protezione civile ha pubblicato nel suo sito online i primi nomi. Il lavoro di identificazione è difficile perché molti corpi sono stati straziati dall'esplosione. Nell'attentato sono stati utilizzati 5-7 chili di esplosivo rinforzato da pezzi di metallo. Tra gli oltre 180 feriti, molti restano in condizioni critiche. Sempre secondo i media locali, la situazione nello scalo moscovita sarebbe tornata calma e il traffico aereo è ripreso.

"Il nostro connazionale è stato visitato dal nostro ambasciatore in Russia, non è tra i feriti gravi e abbiamo preso i contatti con la famiglia", ha fatto sapere il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica".

Tra le vittime dell'attentato c'è anche una sceneggiatrice e autrice di teatro ucraina, Anna Yablonskaya. La giovane donna, 29 anni, si era recata a Mosca per ricevere il premio di autore dell'anno assegnato dal magazine Cinema Art.

Secondo il presidente russo Dmitry Medvedev ci sono state falle nella sicurezza nello scalo Domodedovo, che è il più grande aeroporto di Mosca. Secondo quanto riferito dai media, i servizi FSB avevano avuto segnalazioni una settimana fa di un piano di attacco.

Vladimir Putin minaccia una "inevitabile vendetta" nei confronti dei responsabili dell'attentato. "I terroristi pagheranno per questo atto crudele e senza senso", ha dichiarato il capo del governo russo. Putin e Medvedev si sono recati oggi negli ospedali in cui sono ricoverati i feriti dell'attacco e successivamente, durante una riunione di governo, Putin ha promesso di indennizzare i parenti delle vittime. Intanto il sindaco di Mosca, Sergei Sobyanin, ha proclamato per domani una giornata di lutto ufficiale.

I ministri degli Esteri del G8 (Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Canada e Giappone) dal canto loro "condannano nei termini più forti" l'attentato e assicurano alle autorità russe "la loro solidarietà". "Niente può giustificare una simile violenza", affermano i capi delle diplomazie che "ribadiscono la massima determinazione a lavorare assieme per combattere e prevenire il terrorismo, l'estremismo violento e le condizioni che portano alla loro diffusione". I paesi del G8, precisa ancora la dichiarazione, "sottolineano la priorità data nel rafforzamento della loro

Strage a Mosca, forse kamikaze era donna. Medvedev: falle in sicurezza dell'aeroporto

cooperazione e partneship dirette a combattere il terrorismo, d'accordo con la strategia globale anti terrorismo dell'Onu e le relative risoluzioni del Consiglio di Sicurezza".

In un telegramma di condoglianze inviato a Medvedev, Benedetto XVI esprime "profondo dolore e ferma riprovazione per il grave atto di violenza". Nel telegramma, inviato dal segretario di Stato Tarcisio Bertone a nome del Pontefice, il Papa esprime le condoglianze ai familiari delle vittime e assicura fervide preghiere di suffragio per le vite stroncate e, mentre invoca dal Signore il conforto celeste a quanti ne piangono la tragica dipartita, invia il suo benedicente saluto, non disgiunto da un particolare pensiero a quanti sono rimasti feriti".

L'Aquila, la Gdf scopre una truffa su ripristino immobili danneggiati dal sisma

ultimo aggiornamento: 25 gennaio, ore 13:31

Roma - (Adnkronos) - Recuperato il contributo

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 25 gen. (Adnkronos) - E' stato denunciato, dai finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria dell' Aquila, all'A.G. un aquilano che ha percepito un contributo per la riparazione di un immobile di sua proprieta', danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009, in misura maggiore rispetto a quello cui aveva diritto. L'uomo dovra' ora rispondere di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e di falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale. Si tratta di una truffa finalizzata a percepire provvidenze in misura maggiore rispetto a quelle previste, perseguita con false dichiarazioni rese agli uffici competenti all'erogazione dei fondi.

Il soggetto denunciato, F.S. di 38 anni, aveva ottenuto un alloggio del Progetto Case, in virtu' della classificazione di danno E (danni strutturali) della sua abitazione principale fino al giorno del terremoto. Egli era anche proprietario di un'abitazione che, fino alla data del sisma, era affittata a studenti universitari, con classificazione di danno di tipo B. Per la riparazione di quest'ultimo immobile, la persona denunciata, ha falsamente attestato trattarsi della propria residenza principale, per aggirare le disposizioni che prevedono una corresponsione pubblica, pari all'80% del costo di ripristino, per le cosiddette "seconde case".

La somma indebitamente percepita, circa 12 mila euro, e' stata recuperata dai finanzieri, in forza di un provvedimento emesso dall'Autorita' Giudiziaria che ha consentito il sequestro "per equivalente" su un conto corrente dell'interessato che dovra' ora rispondere di truffa aggravata.

Nuovo responsabile Protezione civile nazionale incontra presidente Regione

Il responsabile della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli

ultimo aggiornamento: 25 gennaio, ore 19:20

Aosta - (Adnkronos) - Durante l'incontro è stato affrontato, tra l'altro, il problema della frana di La Saxe nel comune di Courmayeur

commenta 0 vota 1 invia stampa

Aosta, 25 gen. - (Adnkronos) - Dopo aver fatto tappa in altre regioni italiane, il nuovo responsabile della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ha partecipato a un incontro con il presidente della Regione Augusto Rollandin e con i responsabili dei vari servizi regionali dedicati all'emergenza, alla tutela del suolo e del territorio. "Alcune realtà del Paese come la Valle d'Aosta - ha dichiarato Gabrielli durante l'incontro con i giornalisti - agiscono per costruire opere durature, facendo il bene della comunità. Ma non sempre avviene così. Non voglio fare la Cassandra, ma è necessario attrezzarsi per tempo per affrontare le calamità".

Durante l'incontro è stato affrontato anche uno dei principali problemi di protezione civile che riguarda la Valle d'Aosta: la frana di La Saxe nel comune di Courmayeur. "La frana di 8 milioni di metri cubi - ha detto Gabrielli - è monitorata con tecnologie all'avanguardia. Ora necessario affrontare la questione della stabilizzazione, perché la massa si trova su un terreno infido. Gli interventi non possono per essere affrettati, ma devono tenere conto di tutte le variabili".

Per quanto riguarda la questione della diga di Beauregard, Gabrielli ha annunciato che l'attività del commissario straordinario potrà proseguire e quindi ha garantito la continuità dei lavori di demolizione parziale del fronte della diga. Il presidente Rollandin ha illustrato il sistema di Protezione civile regionale e le problematiche inerenti la Valle d'Aosta così come gli argomenti all'ordine del giorno, approfonditi poi dai vari responsabili regionali, sottolineando le particolarità di una Regione che è anche Provincia e assume quindi le funzioni prefettizie.

Alluvione Massa, destinati dal governo 500 mila euro ai familiari delle tre vittime

ultimo aggiornamento: 25 gennaio, ore 19:46

Firenze - (Adnkronos) - La tragedia tra fine ottobre e inizio novembre 2010. "Nessuna somma - commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi - potrà mai ripagare una vita umana, ma lo stanziamento questo rappresenta un gesto doveroso compiuto nei loro confronti. Da parte nostra stiamo cercando di fare tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili tragedie"

commenta 0 vota 3 invia stampa

Firenze, 25 gen. - (Adnkronos) - Il Governo ha destinato 500 mila euro ai familiari delle tre vittime dell'alluvione che ha colpito Massa a fine ottobre e inizio novembre 2010. Il decreto con il quale si stanziavano 2 milioni di euro per far fronte ai danni causati dalle piogge, contiene anche una previsione di mezzo milione di euro in favore dei familiari di Aldo Manfredi, Nera Ricci e del piccolo Mattia Guadagnucci, le tre vittime della tragica alluvione di Ognissanti.

L'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 6 del 10 gennaio scorso, prevede che i 500.000 euro siano destinati "a titolo di indennizzo ai nuclei familiari che, a causa degli eventi, abbiano subito la perdita di uno o più componenti". Gli indennizzi sono determinati "tenendo conto delle particolari situazioni, d'intesa con il capo del dipartimento della Protezione civile".

"Nessuna somma - commenta il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi - potrà mai ripagare una vita umana, ma lo stanziamento in favore dei familiari delle vittime rappresenta un gesto doveroso compiuto nei loro confronti. In questo momento rinnovo il mio cordoglio e desidero abbracciarli idealmente. Da parte nostra stiamo cercando di fare tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili tragedie. Concorderò sia con il prefetto Gabrielli che con il sindaco di Massa le migliori modalità per far pervenire ai familiari, non appena le avremo a disposizione, le somme stanziare".

La difesa al processo per i sette morti nell'incendio della Thyssen. "Giustizia non vendetta"

26-01-2011

TORINO. Siamo "impopolari", veniamo coperti di insulti, ma noi vogliamo che si faccia giustizia e non "vendetta".

Al processo per i sette morti nell'incendio Thyssenkrupp è il turno delle difese e subito si capisce la linea: la procura ha esagerato, invocando pene altissime per reati mai contestati prima e allestendo una "gogna mediatica" per un'azienda che, invece, non merita questo trattamento e rischia di subire danni così "spaventosi" da preoccupare gli stessi dipendenti. E tutto questo per una vicenda che, per l'avvocato Nicoletta Gara-venta, "per quanto tragica riguarda pur sempre un infortunio sul lavoro". Il primo a prendere la parola è stato il professor Franco Coppi. A lui sono toccati i compiti più delicati: smontare l'accusa di omicidio volontario, mossa all'amministratore delegato Harald Espenhahn, per il quale i pm hanno proposto 16 anni di carcere, e spiegare ai presenti, in gran parte familiari delle vittime, che gli avvocati fanno solo il loro dovere.

"Difendiamo - ha esordito - una causa impopolare. In questi mesi ci hanno rivolto sguardi sprezzanti, ci hanno chiamato servi di stragisti. Ma noi siamo uomini di legge e portiamo il nostro contributo alla giustizia". Nemmeno le aperte manifestazioni di "solidarietà" di Coppi, però, hanno placato le madri dei lavoratori morti. Il professore, nell'affrontare la differenza tra omicidio doloso e colposo, a un certo punto ha citato un esempio tratto dai manuali di diritto, quello del "lanciatore di coltelli", ma il parallelo non è piaciuto alle donne, le quali (per evitare i rimproveri dei giudici, che in apertura di udienza avevano vietato ogni intemperanza) sono uscite dall'aula: e dai corridoi sono rimbalzate le urla "assassini", "vergognatevi", "dovete bruciare anche voi".

Per Coppi non si tratta di un omicidio "con dolo eventuale" (reato contestato per la prima volta in un processo del genere). "È impensabile - ha detto - credere che l'amministratore delegato abbia accettato volontariamente, solo per risparmiare sugli investimenti, un evento con delle morti, come se fosse un bandito in fuga che spara sulla folla. A meno di non considerarlo un assassino". E qui il parallelo che ha tracciato Coppi, giocando sul fatto che Espenhahn è tedesco, è stato con i protagonisti dell'Olocausto ("condotte lontane che rievochiamo in questi giorni").

La Thyssenkrupp è chiamata in causa come persona giuridica "e l'accusa - dice Galaventa - per lei ha chiesto pene inspiegabilmente onerose": una multa di un milione e mezzo di euro, la revoca dei finanziamenti, il divieto di reclamizzare i prodotti. "Pene che rispondono a un'esigenza di vendetta e di gogna, non di giustizia". L'avvocato, dopo aver fatto presente che i parenti delle vittime sono stati risarciti, ha detto che la Thyssenkrupp "dal 2003 ha reso operativo l'organo di vigilanza contro gli incidenti, rispettando norme che molte aziende italiane ignoravano addirittura".

L'avvocato Cesare Zaccone ha invitato i giudici a ricorrere alla Corte Costituzionale perché ci sono dubbi di legittimità su alcune norme del decreto del 2001 sugli enti giuridici.

TOSCANA: DA GOVERNO 500 MILA EURO PER FAMIGLIE VITTIME ALLUVIONI MASSA.

TOSCANA: DA GOVERNO 500 MILA EURO PER FAMIGLIE VITTIME ALLUVIONI MASSA

(ASCA) - Firenze, 25 gen - Il Governo ha destinato 500 mila euro ai familiari delle tre vittime dell'alluvione che ha colpito Massa a fine ottobre e inizio novembre 2010.

Il decreto con il quale si stanziavano 2 milioni di euro per far fronte ai danni causati dalle piogge, contiene anche una previsione di mezzo milione di euro in favore dei familiari di Aldo Manfredi, Nera Ricci e del piccolo Mattia Guadagnucci, le tre vittime della tragica alluvione di Ognissanti. L'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 6 del 10 gennaio scorso, prevede che i 500 mila euro siano destinati "a titolo di indennizzo ai nuclei familiari che, a causa degli eventi, abbiano subito la perdita di uno o più componenti". Gli indennizzi sono determinati "tenendo conto delle particolari situazioni, d'intesa con il capo del dipartimento della Protezione civile".

"Nessuna somma - commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi - potrà mai ripagare una vita umana, ma lo stanziamento in favore dei familiari delle vittime rappresenta un gesto doveroso compiuto nei loro confronti.

In questo momento rinnovo il mio cordoglio e desidero abbracciarli idealmente. Da parte nostra stiamo cercando di fare tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili tragedie. Concorderò sia con il prefetto Gabrielli che con il sindaco di Massa le migliori modalità per far pervenire ai familiari, non appena le avremo a disposizione, le somme stanziare".

afe/map/ss

METEO: IN ARRIVO PIOGGE E NUVOLE, TEMPERATURE ANCORA IN DIMINUIZIONE.

METEO: IN ARRIVO PIOGGE E NUVOLE, TEMPERATURE ANCORA IN DIMINUIZIONE

(ASCA) - Roma, 25 gen - Temperature rigide che diminuiranno ancora mentre piogge e nuvole faranno capolino a partire da domani. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, in quota sull'Italia scorrono correnti nord-occidentali, legate ad una struttura depressionaria che ha ormai raggiunto le regioni Balcaniche. Tale configurazione determinerà per tutta la giornata odierna condizioni prevalenti di tempo stabile e soleggiato, salvo, in serata, una temporanea flessione del campo barico sul Mar Ligure responsabile di qualche addensamento nuvoloso intenso. Tra domani e giovedì la circolazione diverrà prevalentemente zonale, con delle ondulazioni cui saranno legati degli impulsi instabili; la relativa fenomenologia sostanzialmente modesta riguarderà il centro-sud e tenderà ad intensificarsi al meridione nella giornata di giovedì. Per venerdì è prevista la formazione di un minimo derivato sulla penisola Iberica, con prevalenza di flussi zonalì in quota e tempo sostanzialmente stabile sull'Italia, ad eccezione delle regioni adriatiche meridionali dove saranno ancora possibili residui fenomeni precipitativi.

In particolare, per oggi, si prevede, al Nord, iniziali condizioni di cielo in prevalenza sereno; nel corso della mattinata tendenza ad aumento della nuvolosità su regioni orientali, Liguria ed Emilia-Romagna con deboli precipitazioni tra settore orientale ligure ed Emilia-Romagna occidentale, nevose a quote superiori i 400-600 metri. Gelate notturne e mattutine sino alle aree pianeggianti. Al Centro, cielo in genere sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità su alta Toscana, con precipitazioni associate di debole intensità che potranno assumere carattere nevoso a quote collinari. Qualche nube attesa dalla serata anche su Sardegna settentrionale e Lazio ma senza fenomeni significativi associati. Al Sud, tempo stabile e soleggiato. Dalla sera nubi in arrivo su Sicilia, Calabria meridionale e Campania con deboli piogge associate.

Temperature minime in diminuzione al sud; massime senza variazioni di rilievo o al più in lieve aumento su Sardegna e regioni centrali.

Per domani, invece, al Nord si prevedono velature sulle aree alpine e prealpine; sulle altre zone il cielo si manterrà nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, più concentrate sulla Liguria di levante, con quota neve intorno ai 1000 metri. Al Centro, la nuvolosità diverrà man mano più consistente durante la giornata con piogge che al mattino interesseranno l'alta Toscana, le coste tirreniche e sporadicamente la Sardegna e che dal pomeriggio si estenderanno a tutte le regioni ad eccezione delle Marche meridionali e dell'Abruzzo. Al Sud, condizioni di relativo maltempo sulle coste campane e sulla Sicilia con piogge sparse; sulle restanti regioni al mattino il sole splenderà un po' ovunque, mentre dal pomeriggio si assisterà ad una graduale intensificazione della nuvolosità a partire dai restanti settori tirrenici.

Temperature minime in lieve diminuzione sulle aree alpine e prealpine, in aumento sul restante nord e sulle regioni centrali tirreniche, senza variazioni di rilievo altrove; massime stazionarie al nord, in aumento al centro-sud. Infine, giovedì, si prevede nuvolosità variabile al nord con qualche debole precipitazione e moderato maltempo al centro-sud con piogge o rovesci che risulteranno diffusi su Sicilia, regioni ioniche e su quelle del basso Tirreno e che si estenderanno al settore adriatico meridionale; qualche schiarita su Toscana, Lazio, Umbria e Marche. Venerdì, cielo velato sulle aree alpine e prealpine; condizioni di maltempo sulle regioni adriatiche, ioniche e sulle due isole con piogge e locali rovesci; cielo generalmente sereno altrove.

Dal pomeriggio miglioramento un po' su tutte le aree peninsulari, mentre permarranno delle locali precipitazioni sulle due Isole maggiori.

map/sam/rob

***UMBRIA/UNIVERSITA': AMBASCIATORE ISRAELIANO ILLUSTR A IUT I SIS
MA HAITI.***

UMBRIA/UNIVERSITA': AMBASCIATORE ISRAELIANO ILLUSTR A IUT I SISMA HAITI

(ASCA) - Perugia, 25 gen - "Haiti: un anno dopo il terremoto. L'aiuto di Israele: una storia personale". Questo il titolo della conferenza dell'Ambasciatore israeliano Amos Radian prevista alla Facolta', unitamente all'Associazione Italia-Israele di Perugia e all'Associazione Italiana "Amici del Technion". L'Ambasciatore Radian ha guidato in prima persona le operazioni umanitarie israeliane ad Haiti, colpita dal sisma del 13 gennaio 2010. Un'esperienza attuata in sinergia con i distaccamenti dell'esercito israeliano, personale medico e paramedico, ingegneri, unita' cinofile e di assistenza per l'identificazione e la ricerca dei dispersi. Il team israeliano di aiuti, spiega una nota dell'ateneo, e' stato tra i primi ad arrivare sul posto ed il primo a riattivare il servizio ospedaliero, nell'urgenza di prestare soccorso ai malati e ai feriti, allestendo unita' di radiologia, di terapia intensiva, di pediatria, un pronto soccorso, sale operatorie e un reparto maternita' e trattando piu' di 500 casi ogni giorno. L'intervento israeliano ha interessato anche la costruzione di tendopoli e cisterne per l'acqua fuori dalla capitale, la distribuzione di beni di prima necessita', medicinali e materiale ospedaliero e il salvataggio di persone estratte ancora vive dalle macerie.

pg/rus/rob

(Asca)

LOMBARDIA: ZANELLO, ACCESI FARI SU SOLIDARIETA' A MILANO

LOMBARDIA: ZANELLO, ACCESI FARI SU SOLIDARIETA' A MILANO

(ASCA) - Milano, 25 gen - "E' stato un momento di grande solidarieta', dove abbiamo visto accesi i riflettori su un lato della vita delle persone e della citta' di Milano che raramente viene illuminato e viene messo sotto la lente di ingrandimento, ma che e' un lato importante e vero ed e' proprio quello della solidarieta' della tragedia personale di alcuni e delle straordinarie iniziative che altri hanno saputo mettere in campo per venire in soccorso a chi e' stato toccato duramente". E' quanto ha detto oggi il sottosegretario al Cinema di Regione Lombardia, Massimo Zanello, a margine della manifestazione "Premio il campione 2011", iniziativa nata da un'idea di Mario Furlan, fondatore dei City Angels e organizzata dalla sua associazione svoltasi a palazzo Marino.

"Iniziative di solidarieta' - ha spiegato Zanello, che oggi ha rappresentato Regione Lombardia - che ci vengono raccontate soprattutto come arricchimento personale. Una lezione questa che ci e' stata ribadita e che oggi abbiamo appreso, ancora una volta, dai volontari ma anche da questi campioni di solidarieta'".

Il sottosegretario Massimo Zanello ha personalmente premiato Andrea Segre, preside della Facolta' di Agraria all'Universita' di Bologna, inventore di "Last minute market". Un progetto per trasformare lo spreco in risorsa, distribuendo beni invenduti a coloro che ne hanno piu' bisogno.

res/rus/ss

(Asca)

Marea Nera in Sardegna: arriva Beppe Grillo, ma non è l'unico a far ridere (o piangere..)

Martedì 25 Gennaio 2011, 08:51 in Ambiente, Cronaca e politica

Marea Nera in Sardegna: arriva Beppe Grillo, ma non è l'unico a far ridere (o piangere..)

Daniele Puddu Nato a Quartu (1975), laureato in economia, master in management, webdesigner, guida naturalistica
Argomenti Correlati

Beppe Grillo, Cappellacci, catrame, E.On, Golfo dell'Asinara, idrocarburi, marea nera, Porto Torres, Sardegna

Aggiornamento: Si sfiora il ridicolo, piano d'emergenza inutile, protezioni dal lato sbagliato del pontile.

Della Marea Nera partita l'11 Gennaio 2011 e che sta sommergendo le coste del Golfo dell'Asinara spinta dalle correnti prima verso Sorso, Castelsardo e Santa Teresa e ora dall'altra parte verso Stintino (foto), sono due le cose che colpiscono.. prima di tutto il silenzio, non ne parla nessuno, i mass media nazionali, i politici regionali e nazionali, non Cappellacci, non il ministro dell'ambiente Prestigiacomo, nemmeno le opposizioni alzano la voce. Ci penserà Beppe Grillo, come annunciato sul suo blog a fare un pò di casino, speriamo non fine a se stesso. Ci serve aiuto per ripulire le coste!

E chi parla lo fa per rassicurare, la Capitaneria di porto è da una settimana che asserisce che non vi sono più idrocarburi in mare, peccato che come per magia, una magia nera ovviamente, il catrame continui a riversarsi sulle spiagge.

Secondo punto la gestione della crisi appare ridicola, non c'era un sistema di prevenzione, protezione e vigilanza? Com'è possibile che non vi fosse uno straccio di piano pronto in caso di emergenza? Dov'è la Protezione civile? E l'Arpa? I volontari sono praticamente lasciati a se stessi, le squadre specializzate di E.ON sono poche, l'organizzazione carente, come dimostra l'incredibile fatto delle buste ricolme di catrame appena raccolto e lasciate sulla spiaggia e riprese poi dal mare durante la notte.

Sono passate 2 settimane e siamo ancora a questo punto, mi auguro che E.On sia costretta a rifondere tutti i danni provocati.

0

Comunicare senza barriere (il video)

La presidente della Regione Lazio, Polverini, consegna i diplomi ai 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto sulla comunicazione visiva da usare con le persone sorde, anche nelle situazioni di emergenza

Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha consegnato i diplomi a 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto 'Comunicare senza barriere', un'iniziativa realizzata dall'Ente nazionale Sordi Onlus sulla comunicazione visiva da adottare con le persone sorde nell'interazione personale, d'ufficio e nelle situazioni d'emergenza. Il corso, articolato in cinque incontri di sei ore ciascuno, per un totale di trenta ore, ha visto la partecipazione di 25 volontari selezionati dall'Istituto regionale di Studi giuridici del Lazio, Arturo Carlo Jemolo. Le lezioni si sono svolte dal 4 dicembre 2010 al 22 gennaio 2011, in un'aula didattica adeguata al numero di partecipanti e attrezzata con computer collegati a videoproiettore e schermo, lavagna a fogli mobili e pennarelli, dispositivi luminosi. Attraverso questo progetto sono state fornite ai volontari della Protezione civile conoscenze, strumenti ed elementi fondamentali delle strategie di comunicazione con e per le persone sorde, con particolare riferimento alle modalità visivo-gestionali-gestuali, attraverso la Lingua dei segni italiana (Lis).

"Questo è il primo corso ma ne faremo degli altri- ha detto Polverini- Stiamo pensando di rivolgere lo stesso tipo di formazione al personale paramedico per dotare i pronto soccorso di operatori in grado di comunicare adeguatamente con i pazienti sordi". La governatrice si è detta "orgogliosa di essere alla guida di un settore come quello della Protezione civile, che è in grado di intervenire in caso di qualsiasi evento. Per quest'anno stiamo pensando di mettere in campo iniziative che daranno soddisfazioni ma che ora non voglio svelare".

Alla consegna dei diplomi hanno partecipato anche l'assessore regionale al Lavoro, Mariella Zezza, e il presidente dell'Ente nazionale sordi onlus, Ida Collu.

25 gennaio 2011

IL VIDEO

A Roma la ProCiv abbatte le barriere comunicative

A Roma 25 volontari hanno ricevuto l'attestato di frequenza al corso per imparare il linguaggio dei segni e comunicare con i non udenti in caso di emergenza

Martedì 25 Gennaio 2011 - Attualità

Venticinque volontari della Protezione Civile della Regione Lazio hanno ricevuto il diploma per aver partecipato al corso per non udenti. La Protezione Civile può così dotarsi di un nuovo ed importante strumento: la comunicazione con i non udenti in casi di emergenza e nella quotidianità. Al momento della consegna dei diplomi, Renata Polverini, presidente della Regione Lazio, si è detta orgogliosa "di essere alla guida di un settore così importante come la Protezione Civile, che è in grado di intervenire in caso di eventi di ogni tipo".

Il corso, realizzato dall'Ente Nazionale Sordi Onlus in collaborazione con l'Istituto regionale Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo, fa parte del progetto formativo 'Comunicare senza barriere', ed è solo il primo passo di un percorso più duraturo: oltre a voler dotare ogni squadra di intervento di Protezione Civile di almeno un volontario che conosca il linguaggio dei segni, "continueremo sulla strada della formazione diretta ad aumentare la comunicazione anche con le persone disabili" - ha spiegato la Polverini - "anche per il personale paramedico, affinché anche nelle strutture sanitarie siano in grado di eliminare le barriere comunicative".

Elisabetta Bosi

Unità Cinofile da Valanga: un'eccellenza italiana

Dal 13 al 22 gennaio si è tenuto al Passo del Tonale il 45° corso di unità cinofile da valanga del Soccorso Alpino, al quale hanno partecipato circa 60 coppie cane-conduttore. Rocco Zanelli, Direttore della Scuola Nazionale Cinofilia da valanga e Valerio Zani, Vicepresidente del Cnsas, ci hanno dato i dettagli della realtà cinofila in Italia.

Martedì 25 Gennaio 2011 - Dal territorio

Rocco Zanelli, Direttore della Scuola Nazionale Cinofilia da valanga ci ha spiegato come si è svolto il corso, che si è articolato in prove pratiche al mattino e in lezioni teoriche la sera.

"Il corso si divide in due classi: la classe 'A', nella quale vengono formati cuccioli fino ad un anno e mezzo di età e a cui hanno partecipato circa 50 cuccioli; la classe 'B' rivolta a cani dal secondo anno di età, nella quale si acquisisce il brevetto e vengono formati cane e conduttore.

I cani utilizzati hanno caratteristiche particolari?

"Si utilizzano cani di tutte le razze, vengono adottate razze con sotto pelo per resistere alle temperature rigide, ovviamente le doti atletiche sono il requisito più importante. L'unità cinofila turna presso stazioni di guardia attiva, presso l'elicottero e in caso di segnalazione di valanga parte per poi essere 'sbarcata' sul posto, appoggiata dal tecnico di soccorso. Quindi il cane 'per gioco' trova il disperso". Sull'arco alpino e in centro Italia sono attivi circa 230- 250 cani. I corsi hanno cadenza annuale, ma i cani vengono comunque monitorati a livello regionale dagli istruttori della scuola e seguono l'attività formativa per tutto l'anno, a livello locale. La scuola è un momento di perfezionamento.

Qual'è la nostra preparazione rispetto ad altri paesi?

"Durante il corso abbiamo avuto come ospiti osservatori francesi e della federazione svizzera che ci hanno elogiato per il livello qualitativo da noi raggiunto".

Con Valerio Zani, Vicepresidente del Cnsas, abbiamo approfondito la realtà della cinofilia in Italia.

L'utilizzo di un'unità cinofila in una situazione di emergenza da valanga fa la differenza?

"Sì. l'utilizzo dei cani fa assolutamente la differenza, il cane lavora alla ricerca della persona travolta indipendentemente dall'attrezzatura che questa persona può avere ed indipendentemente da tanti altri fattori che la tecnologia ha come vincolo. E' quindi è una risorsa insostituibile, utilizzabile sempre e soprattutto ha una tempistica molto rapida. Un cane ben allenato è in grado in pochissimo tempo di fare un controllo sistematico su tutta la valanga ed eventualmente individuare le persone travolte.

E la tempistica è fondamentale in queste situazioni ...

"Sì è vitale, i tempi di sopravvivenza per un travolto da valanga sono ridotti all'osso, già l'attivazione di una squadra organizzata ha purtroppo delle tempistiche sue, di conseguenza i tempi sono ridotti, è fondamentale a maggior ragione che quando si arriva si abbia una tempistica rapida. La 'marcia in più' dei cani è quella di non essere legato a nessun tipo di dispositivo tecnico, ma ad un fiuto che ha saputo finalizzare ad uno scopo: il cane trova la persona o da indicazione in pochissimo tempo".

Come è composta una squadra e come si svolge un intervento?

"L'unità cinofila è composta dal binomio inscindibile cane-conduttore, in appoggio intervengo poi tecnici che devono disseppellire la persona travolta, una volta individuata e poi trattarla dal punto di vista sanitario. In seguito si fanno arrivare altre squadre a supporto. Normalmente una squadra che arriva con un'equipe di elisoccorso ha tutto quello che può servire: una coppia cane-conduttore, un tecnico, un medico ed un infermiere; è autosufficiente."

Come si è raggiunto questo livello di efficienza italiano?

"Il primo corso ufficiale è stato attivato nel 1966, a Solda, in Alto Adige ai piedi dello Stelvio. Da allora tutti gli anni la nostra scuola ha brevettato dei cani. Questo è il 6° corso che si tiene al Tonale, dove la scuola è arrivata dopo aver toccato diverse località. L'uso sistematico del cane da valanga è nata negli anni sessanta grazie ad una sorta di 'intuizione'.

Unità Cinofile da Valanga: un'eccellenza italiana

Durante un intervento in Alto Adige un volontario del soccorso alpino ha notato che il proprio cane abbaia e grattava sopra un punto preciso di una valanga caduta tempo prima, seguendo un suo istinto atavico e permettendo di localizzare una persona sepolta. Un evento fortuito poi organizzato".

Possiamo affermare che le unità cinofile nei loro vari campi di applicazione siano un valore aggiunto nel soccorso? "Noi come soccorso, oltre alla cinofilia da valanga, abbiamo una cinofilia dei dispersi, con l'utilizzo dei bloodhound e ci stiamo organizzando anche per una cinofilia da macerie o da situazione catastrofica per scenari nei quali il cane è indispensabile per il ritrovamento di persone. Il brevetto del Soccorso Alpino è riconosciuto a livello internazionale anche in virtù di un decreto legge specifico emanato dalla Protezione Civile. Ha di fatto qualcosa in più rispetto ad altri brevetti. Lo dimostra il fatto ai nostri corsi partecipa sempre un funzionario della Protezione Civile per garantire un percorso formativo ben definito".

Ci sono momenti di collaborazione con altri paesi?

"Le altre nazioni hanno le loro squadre, ma nelle zone di confine, come l'arco alpino, in caso di interventi complessi viene richiesto il nostro intervento e viceversa. Esiste una collaborazione per gli interventi, ma anche per i momenti formativi, ai quali siamo invitati. E' un modo per condividere certi momenti e una certa filosofia. I brevetti esteri vengono riconosciuti da noi dopo una verifica, non chiediamo di ripetere tutto il percorso, manteniamo quanto è stato fatto".

Julia Gelodi

Crollo corso Garibaldi, gli sfollati rifiutano le roulotte**SCONTRO TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

ore 14:22 -

TORRE DEL GRECO - Senza casa e senza certezze. Resta una storia complicata quella delle sedici famiglie torresi che dieci giorni fa hanno dovuto abbandonare i propri appartamenti siti in uno stabile fatiscente di corso Garibaldi. Il crollo del solaio, le pareti che tremavano ed il forte rischio crollo dell'edificio costrinsero più di 70 persone a diventare nomadi per pochi giorni. Giorni che stanno diventando lunghe settimane di attesa. Negli ultimi dieci giorni il Comune di Torre del Greco si è accollato le spese di mantenimento dei nuclei familiari presso un albergo di Trecase. Lì, le sedici famiglie torresi, potranno restare fino a domani mattina. Il passo successivo è il nuovo sfratto, stavolta dalle camere d'albergo. Molte famiglie sono, però, tutt'ora senza un tetto, né la possibilità reale di potersi appoggiare per periodi straordinari ad un familiare. Un problema nel problema è ora come poter garantire un tetto a questi sfortunati cittadini. Una certezza provano a darla da Palazzo Baronale. Agli sfollati di corso Garibaldi è stata offerta la possibilità di soggiornare in alcune roulotte prive del posto di guida messe gentilmente a disposizione dalla protezione civile. Una possibilità estrema, certo, ma che almeno può garantire un punto di riferimento confortevole per le famiglie disagiate. Una proposta che, però, non tutti hanno preso per buona. Solo uno dei sedici nuclei familiari, infatti, ha accettato il momentaneo trasferimento in roulotte. Le altre famiglie chiedono invece all'amministrazione comunale dei contributi economici per garantirsi l'affitto di camere per i giorni a venire. La situazione resta ingarbugliata. Difficile che il comune di Torre del Greco si pieghi alle richieste degli sfollati, ancora una volta privi di certezze.

Abruzzo: 35 milioni per efficienza energetica e rinnovabili

Il dettaglio sui nuovi fondi per lo sviluppo sostenibile

25/01/2011, ore 21:27 -

"Con il fondo messo a disposizione della Regione Abruzzo inizieranno presto i progetti di installazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile accanto ad interventi di ristrutturazione di edifici scolastici energivori. Al contempo si procederà con campagne informative e di sensibilizzazione della popolazione".

Così si legge nella sezione "Ambiente" de La Repubblica riguardo i nuovi fondi destinati dalla Regione abruzzese allo sviluppo sostenibile. La regione colpita dal devastante terremoto che ha distrutto L'Aquila, con i presidenti delle province di Pescara, Guerino Testa, Chieti, e con il governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi, tenta dunque di concretizzare il proprio impegno nella promozione e nell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Un obiettivo ambizioso che si preoccuperà, come intuibile, anche di limitare al massimo le emissioni nocive che possono causare gravi danni all'atmosfera. Lo stanziamento dei fondi, come ha ricordato Chiodi, rientra del fondo europeo POR/FESR 2007/2013 - Asse II Energia. I 35 milioni di euro che verranno stanziati, infatti, rientrano nei 347 milioni previsti dal Programma Operativo Regionale previsto per il periodo 2007-2013 per *"la definizione e l'intraprendimento di politiche d'efficientamento energetico e sviluppo della generazione di energia da fonte pulita"*.

Il tutto è pensato per poter rispettare gli obiettivi di decremento delle emissioni di CO2 nei territori dell'Europa continentale entro il 2020. Per la precisione, i 35 milioni di euro saranno così suddivisi: 239 mila euro al sostegno di Province e Comuni, 4 milioni per la "Promozione della produzione di energie da fonti rinnovabili" e ben 28 milioni alla "Promozione di sistemi di risparmio energetico".

Ma il piano non preve soltanto operatività tecnica completa ed aggiornamento delle vecchie fonti d'energie. Dalla Regione hanno infatti precisato che, contemporaneamente ai lavori di ammodernamento, sarà avviata una poderosa campagna di "sensibilizzazione" rivolta a tutta la popolazione al fine di favorire un vero e proprio *"cambiamento dei processi culturali e delle abitudini dei cittadini"*.

La cifra stanziata per tale, non semplice operazione sarà di tre milioni e 239 mila euro. Tutto il programma di promozione della nuova cultura ambientalista, partirà così dalle scuole; ristrutturando i vecchi edifici e dotandoli di nuove apparecchiature e di nuovi sistemi ecologici e a risparmio energetico. In tal modo, agli studenti, sarà mostrato direttamente a scuola il funzionamento della cosiddetta "green policy" e della sempre più diffusa "green economy".

«Un'area piena di vulcani dei quali sappiamo poco»

L'ESPERTO

C. L.

ROMA

«Il Canale di Sicilia è una zona ad alta attività vulcanica e sismica. Una perforazione esplorativa difficilmente potrebbe provocare rischi di un certo peso. Diverso è il caso dello sfruttamento di eventuali riserve di idrocarburi». Gianni Lanzafame è un dirigente, da poco in pensione, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, ed è stato a lungo coordinatore di gruppi di ricerca che, nel Canale di Sicilia, hanno studiato i vulcani sottomarini e i resti dell'eruzione che, nel 1831, creò l'effimera Isola Ferdinandea. La persona più adatta per parlare degli eventuali rischi di un'intensa attività petrolifera in questa parte del Mediterraneo meridionale.

Dottor Lanzafame, qual è la natura del fondo marino del Canale di Sicilia?

Quello che oggi è il canale in origine era il bordo nord dell'antico continente africano, prima che l'Africa e l'Europa cominciasse ad avvicinarsi, eliminando il mare che le separava, fino ad arrivare a collidere. Queste interazioni hanno prima costruito la catena appenninica e poi hanno aperto il Canale di Sicilia, che è una estesa e profonda lacerazione, realizzatasi lungo faglie profonde anche 20 chilometri lungo le quali salgono in superficie magmi profondi. Ha avuto così origine, a partire da otto milioni di anni fa, un vulcanismo molto, molto diffuso, che ha creato due isole vulcaniche, Linosa e Pantelleria, quest'ultima ancora attiva, e un numero veramente grande di apparati vulcanici sottomarini, della maggior parte dei quali sappiamo poco o addirittura niente.

Un vulcanismo che ancora oggi è attivo.

Assolutamente attivo.

Cosa potrebbe comportare?

Sono ben noti i terremoti dovuti a cause antropiche. Per fare qualche esempio nel 1989, in Australia, zona non sismica, a Newcastle, lo sfruttamento intensivo di una miniera di carbone provocò un terremoto di magnitudo 5,6, che costò 13 morti, un centinaio di feriti e danni per tre miliardi e mezzo di dollari. Nella Cina occidentale, a Sichuan, nel 2008, un terremoto terribilmente distruttivo, provocò 70 mila morti, cinque milioni di senzatetto e fu scatenato dal peso dell'acqua di un invaso artificiale. Del resto, è ben noto che l'intervento antropico può destabilizzare i delicati equilibri delle sollecitazioni che governano la crosta terrestre.

Trivellare un fondale di questo tipo è rischioso?

Il lavoro della trivella in fase di esplorazione è poco rischioso; potrebbe trovare una sacca di gas, e quindi provocare un'esplosione, oppure del magma, ma sono eventualità molto remote, perché le trivellazioni vengono guidate da accurate indagini geofisiche. Gli eventuali pericoli, secondo me, deriverebbero dal passo successivo: se trovano il petrolio e cominciano a pompare potrebbero crearsi alterazioni nel campo degli sforzi del canale, il quale è una zona sismica, quindi una porzione instabile della crosta terrestre. In un simile contesto basterebbe poco per passare dalla tensione alla rottura lungo la fraglia, cioè al terremoto.

Ci sarebbe un preavviso?

E' il problema della previsione dei terremoti: in teoria sì, in pratica no. Del resto che miniere, cave, iniezioni di acqua nel terreno, stazioni di petrolio siano destabilizzanti e provochino terremoti è ben noto. Ma esiste un rischio di altro genere, un eventuale sisma potrebbe infatti innescare uno tsunami, un vero disastro per coste densamente popolate come quelle del canale.

Gli allarmi degli ambientalisti sono giustificati?

Direi che un terremoto nel Canale di Sicilia a causa dell'estrazione di petrolio è un fenomeno possibile ma non probabile. E' importante, però, stare molto attenti a non fare gli apprendisti stregoni.

L'olio combustibile si espande sulle coste**SARDEGNA**

L'emergenza ambientale si espande sulle coste della Sardegna. Se non è ancora possibile stimare l'entità del disastro scoppiato l'11 gennaio, quando durante le operazioni di scarico nella centrale E.On di Fiume Santo almeno 15mila litri di olio combustibile sono finiti in acqua, certo è che la marea nera si espande: da Porto Torres sino alle coste di Santa Teresa di Gallura e Aglientu, nelle zone limitrofe al Parco Nazionale Arcipelago La Maddalena e alla Riserva delle Bocche di Bonifacio, in territorio francese. Mentre ieri mattina sul litorale di Stintino, tra la spiaggia di Pazzona e Le saline, sono state trovate alcune palle di catrame inquietantemente simili a quelle spiaggiate nei giorni scorsi tra Platamona e Castelsardo. I nomi dei primi indagati nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Sassari per danno ambientale potrebbero essere resi noti in settimana. La presidente della Provincia di Sassari, Alessandra Giudici, chiede al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale nel Golfo dell'Asinara. Mentre le amministrazioni locali accusano governo e regione di non aver dato una risposta adeguata per fronteggiare la grave emergenza ambientale. A due settimane esatte dal disastro il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, riferirà in commissione ambiente (mercoledì 26 gennaio).

Attentato Mosca: 8 stranieri tra vittime

>

Cinque sono europei, tre dell'Asia centrale. Nove i feriti

(ANSA) - MOSCA, 25 GEN - E' salito a 8 il numero delle vittime straniere dell'attentato suicida allo scalo di Mosca, che ha causato almeno 35 morti e 110 feriti. L'ultimo bilancio Ã" stato fornito dalla protezione civile russa e dal ministero della sanitÃ , anche se non si esclude che possa aumentare visto che molte vittime sono ancora da identificare. Gli europei sono due britannici, un tedesco, un bulgaro e un'ucraina. Gli altre tre sono un uzbeko, un tagiko e un kirghizo. Nove i feriti, tra cui un italiano.

Mosca, il kamikaze era un uomo

MOSCA

Attentato all'aeroporto Domodedovo

Il terrorista kamikaze era un uomo

Smentiti i primi sospetti che parlavano di una donna colpevole dell'attacco suicida. Gli inquirenti sono certi della matrice caucasica dell'attacco in cui sono morte 35 persone, tra cui otto stranieri, e 168 sono rimaste ferite. Il presidente Medvedev: "Violate le norme di sicurezza, i responsabili dello scalo ne risponderanno"

La messa nella cappella all'aeroporto Domodedovo (foto Ap)

MOSCA - Era un uomo il kamikaze che ieri si è fatto saltare in aria all'aeroporto Domodedovo di Mosca, in cui ieri 35 persone hanno perso la vita e 168, tra le quali un italiano, sono rimaste ferite. Ne sono ormai convinti gli inquirenti russi, un portavoce ha detto alla Itar Tass che "il terrorista aveva tra 30 e 40 anni, era di corporatura robusta e aveva un aspetto europeo". Il sito internet russo Life News, giudicato attendibile ha pubblicato la foto, che presenta come un'esclusiva, della testa del presunto kamikaze, l'unica parte del suo corpo che sarebbe rimasta intatta. Lo stesso sito mostra anche un filmato con la ricostruzione dell'esplosione. La bomba, ha spiegato una fonte investigativa all'agenzia Interfax, era legata al corpo dell'uomo, che sarebbe stato solo. "I resti di un solo uomo, che presumibilmente ha commesso l'attentato terroristico, sono stati trovati sulla scena" ha detto la fonte. "La natura delle ferite subite dal terrorista mostrano che l'ordigno esplosivo era legato al suo corpo" ha aggiunto.

La notizia contraddice quanto sospettato inizialmente. La stampa russa aveva infatti parlato di una donna kamikaze, ricordando l'attacco alla metropolitana nel marzo dell'anno scorso, e tornando sulle 'vedove nere' del Nord Caucaso, donne che hanno perso i mariti, uccisi in azione, e che per

vendicarne la morte si sono messe volontariamente a disposizione della guerriglia separatista islamica come aspiranti kamikaze. Secondo una fonte della polizia citata dall'agenzia Ria-Novosti, la donna kamikaze era accompagnata da un complice, forse un 'combattente' di origine araba. Entrambi poi morti nell'esplosione. Secondo alcune informazioni i due attentatori erano stati condotti in aeroporto da un terzo complice che poi ha aspettato in un'auto parcheggiata davanti allo scalo. Ora la notizia è stata smentita.

VIDEO Il momento dell'esplosione - Il giorno dopo

La stessa tesi era supportata dal Kommersant. Secondo il quotidiano russo l'attentatrice avrebbe fatto parte di un commando arrivato dal Caucaso settentrionale. Con ogni probabilità dalla Cecenia. Gli inquirenti non hanno dubbi infatti sulla matrice caucasica dell'azione terroristica: "Le modalità sono quelle tradizionali dei terroristi provenienti dal Caucaso del Nord", ossia da repubbliche ribelli musulmane come Cecenia, Daghestan e Inguscezia, ha detto il funzionario che ha chiesto di rimanere anonimo. Per ora però non c'è stata alcuna rivendicazione e il sito Kavkazcentr, tradizionalmente portavoce delle posizioni dei ribelli islamici caucasici, stamattina riportava solo la cronaca dei fatti di ieri a Domodedovo, ironizzando sulla presunta "pista seguita da giorni dalle forze di sicurezza russe", che sarebbero state sulle tracce, invano, di tre sospetti.

Il Kommersant sosteneva anche che i servizi segreti russi erano stati avvisati del pericolo di un attacco dinamitardo su più vasta scala dopo la completa distruzione di un piccolo edificio situato all'interno di un circolo sportivo e saltato in aria la sera del 31 dicembre scorso. La deflagrazione, stando alle anonime fonti del giornale, sarebbe stata provocata da un'altra donna caucasica che avrebbe innescato accidentalmente la carica che portava con sé per via della sua inesperienza. "I capi guerriglieri avevano inviato donne a compiere un attentato la notte dell'ultimo dell'anno, ma una di loro fece detonare prematuramente il suo esplosivo", è la ricostruzione.

D'altra parte, la kamikaze del 31 dicembre sarebbe stata a sua volta in compagnia di una complice, riuscita a fuggire: si tratterebbe della moglie di un estremista che sta scontando una pena detentiva per il reato di partecipazione a banda armata. Proprio lei sarebbe stata catturata più tardi a Volgograd, nella Russia meridionale, dove si era rifugiata. Le autorità di Mosca nel frattempo si sarebbero messe a caccia di ulteriori tre ceceni, sospettati di preparare un nuovo attacco suicida: il terzetto avrebbe accompagnato a Domomedovo la kamikaze che ieri si è fatta esplodere. Una volta compiuta la missione, i tre si sarebbero dileguati senza lasciare traccia.

Il dolore del Papa. In un telegramma al presidente russo Dmitrij Medvedev, inviato a suo nome dal segretario di Stato,

Mosca, il kamikaze era un uomo

cardinale Tarcisio Bertone, Benedetto XVI fa giungere a Mosca "profondo dolore e ferma riprovazione per il grave atto di violenza". Il Pontefice aggiunge "sentimenti di vicinanza spirituale e vive condoglianze ai familiari delle vittime" e prega per i feriti, ai quali rivolge un "particolare pensiero". Infine si "unisce al dolore" di tutta la Federazione russa.

I controlli all'aeroporto. Il presidente russo Dmitri Medvedev, che dopo l'attacco ha annunciato controlli più rigidi e promesso che i colpevoli "saranno catturati e liquidati" ("Il terrorismo resta la principale minaccia per la sicurezza del nostro Stato", ha detto Medvedev dopo aver osservato un minuto di silenzio per le vittime dell'attentato con il volto visibilmente commosso), ha chiamato in causa la direzione dell'aeroporto Domodedovo: "Quello che è successo dimostra chiaramente che c'è stata una violazione delle norme di sicurezza, o non sarebbe potuta passare una simile quantità di esplosivo. I responsabili, coloro che prendono decisioni e la direzione dell'aeroporto, dovranno rispondere di tutto questo. E' un atto di terrorismo. E' una tragedia". Ma la portavoce dello scalo, Yelena Galanova, nega ogni responsabilità: "Noi pensiamo che non dovremmo essere chiamati a rispondere per l'esplosione, perché tutte le misure di sicurezza per l'aviazione sono state prese dai nostri servizi", ha detto la funzionaria dell'hub moscovita.

La condanna di Teheran. "L'Iran condanna l'attentato terroristico e presenta le sue condoglianze alle famiglie delle vittime, alla nazione e al governo russi", ha detto il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, citato oggi dalla televisione in inglese PressTv.

Putin: "I colpevoli saranno puniti". Il primo ministro russo Vladimir Putin ha assicurato oggi che i responsabili dell'attentato suicida all'aeroporto di Mosca-Domodedovo saranno puniti e ha promesso risarcimenti ai familiari delle vittime e ai feriti. "Non ho alcun dubbio sul fatto che questo crimine sarà delucidato e che la punizione è inevitabile", ha dichiarato Putin durante una riunione del governo. Il premier ha invitato i ministri a osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'attacco, che ha definito "un crimine crudele e insensato". Putin ha poi annunciato un decreto per risarcire con tre milioni di rubli (circa 75mila euro) i familiari delle vittime e con cifre inferiori i feriti. In precedenza Putin si era recato al centro di chirurgia Vishnevski per incontrare persone ferite nell'attentato. Nelle stesse ore il presidente Dmitri Medvedev visitava i feriti ricoverati nel principale pronto soccorso della capitale, il Sklifasovski. Il capo del Cremlino indossava un camice bianco, mentre Putin lo portava sulle spalle.

Misure di sicurezza. Tutti i mezzi di trasporto federali e tutti i maggiori centri di traffico della Russia sono stati posti in regime di emergenza fino a lunedì prossimo. L'irrigidimento delle misure di sicurezza nella capitale russa è evidente. A cominciare dalla metropolitana, dove sono stati intensificati i controlli, in particolare sulle persone apparentemente originarie del Caucaso. "Nel 2010 il numero degli attentati è aumentato", ha osservato il presidente russo. "Per l'Fsb, così come per gli altri apparati di sicurezza dello Stato, questo è il monito più allarmante". Medvedev si è quindi impegnato a inasprire ulteriormente le misure preventive allo studio per i Giochi Olimpici Invernali che si terranno nel 2014 a Sochi, sul Mar Nero. "Qui incombono alcuni importanti eventi", ha ricordato, "per i quali non si stanno preparando solo i partecipanti ma anche criminali, banditi e marmaglia terroristica".

Il bilancio delle vittime. Alle 7.30 locali (le 5.30 italiane) era stata stabilita l'identità di 25 delle 35 persone uccise nell'attacco. Tra loro otto stranieri: due britannici, un tedesco, un bulgaro residente in Austria, un tagiko, un kirghiso, un uzbeko, una cittadina ucraina. Quest'ultima si chiamava Anna Mashutina, 29 anni, ed era una scrittrice molto nota nel mondo dello spettacolo, specie in Europa orientale e nei Paesi dell'ex Urss, come sceneggiatrice cinematografica e autrice di testi teatrali. Negli ospedali moscoviti, ha aggiunto, restano ancora ricoverati 84 feriti. "Oltre 30 persone - ha spiegato Leonid Pechatnikov, Capo del dipartimento sanità della capitale russa - hanno subito operazioni chirurgiche nei nostri ospedali la scorsa notte e nessuno di loro è morto". Secondo il ministero della Sanità e dello sviluppo sociale, sono 110 le persone ferite e ricoverate in ospedale. Di loro, 43 sarebbero in gravi condizioni. Ma il bilancio delle vittime dell'attentato non dovrebbe aggravarsi. L'unico italiano coinvolto, Rosario Romano, 61 anni, dipendente di una casa farmaceutica britannica, è stato ferito non gravemente e si sta sottoponendo ad alcuni controlli.

(25 gennaio 2011)